

Codice A1906A

D.D. 9 febbraio 2023, n. 48

Art. 18 l.r. 40/1998 e art. 19 del d.lgs. 152/2006. Partecipazione della Regione alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale inerente il progetto "Permesso di ricerca minerario per oro argento e metalli associati "Morghen II" localizzato nel territorio dei comuni di Ceppo Morelli e Macugnaga (VB), presentato dalla Società Cresta Minerals Italia S.r.l.. Osservazioni regionali. Pos. P0



ATTO DD 48/A1906A/2023

DEL 09/02/2023

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A19000 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE

A1906A - Polizia mineraria, cave e miniere

OGGETTO: Art. 18 l.r. 40/1998 e art. 19 del d.lgs. 152/2006. Partecipazione della Regione alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale inerente il progetto "Permesso di ricerca minerario per oro argento e metalli associati "Morghen II" localizzato nel territorio dei comuni di Ceppo Morelli e Macugnaga (VB), presentato dalla Società Cresta Minerals Italia S.r.l.. Osservazioni regionali. Pos. P0041T . Cod. 1VRN-2023.

Premesso che:

In data 19 gennaio 2023 è pervenuta la comunicazione del Ministero dell'ambiente e della Transizione Energetica relativa alla procedibilità dell'istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA presentata dalla Società Cresta Minerals Italy S.r.l., relativa alla modifica del programma lavori per l'esecuzione di una campagna di sondaggi esplorativi nell'ambito del permesso di ricerca per oro argento e metalli associati denominato "MORGHEN II", situato nella località Morghen entro il territorio di Ceppo Morelli e Macugnaga, Provincia del VCO;

nell'ambito del presente procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, secondo quanto stabilito dall'accordo di cui alla d.g.r. n. 53-13549 del 16 marzo 2010, la Regione esprime le proprie osservazioni a conclusione di apposita istruttoria, finalizzata all'espressione unitaria e coordinata delle osservazioni regionali e di quelle pervenute dai soggetti istituzionali territorialmente interessati e dal pubblico, condotta dal proprio organo tecnico in materia di VIA, entro i termini di cui all'art. 19, comma 4 del d.lgs. 152/2006(il testo dell'accordo è reperibile sul sito web regionale all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2010/14/siste/00000356.htm>;

il progetto sottoposto alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA consiste nella realizzazione di carotaggi meccanici da realizzare mediante sonda in località "Piana ad "Zura ", quota 1000m, prossima alla Frazione "Morghen". Il proponente prevede di realizzare una campagna di 3 sondaggi posizionati a ventaglio con profondità massima compresa tra 500 e 600 m dal piano di campagna, i

sondaggi saranno quasi orizzontali o con inclinazione di 20° sull'orizzonte e diretti verso Sud-Ovest con lo scopo di intersecare la possibile prosecuzione dei filoni mineralizzati riscontrati in zona. I sondaggi saranno realizzati a partire da una piazzola di perforazione che occuperà una superficie di circa 200 metri quadri nella quale troveranno posto la sonda, il generatore elettrico, il circuito di circolazione dell'acqua di perforazione con le vasche di accumulo e decantazione, la baracca operai e deposito. Tutti i materiali, le attrezzature e il personale saranno trasportati presso la stazione di sondaggio con l'elicottero, senza la necessità di realizzare piste, come dichiarato dal proponente.

Poiché il sito individuato per l'installazione del cantiere di perforazione non è servito da alcuna pista di accesso, si intende condurre una campagna di sondaggi utilizzando una sonda per carotaggio di dimensioni contenute e che ne permetta la sua movimentazione a mezzo elicottero. In tal modo sarà possibile allestire il cantiere senza prevedere la realizzazione di una pista di accesso all'area di lavoro. La tempistica di esecuzione dei sondaggi prevede circa 6 - 7 mesi di lavoro non continuativo, dovendosi intervallare le fasi di carotaggio a quelle di analisi dei campioni prelevati e di valutazioni intermedie, tenendo conto anche di eventuali imprevisti. I sondaggi saranno orientati verso il quadrante Sud-Ovest e inclinati al massimo di 20 gradi rispetto al piano orizzontale, se non addirittura orizzontali.

L'approntamento dell'area di cantiere richiederà il taglio di circa una ventina di alberi di alto fusto e la superficie occupata sarà preparata in modo da posizionare la sonda direttamente a contatto con la roccia in posto contro il versante. In tal modo non verrà interessata l'area prativa avente su una ridotta superficie un parziale aspetto di torbiera bassa inserita nell'ampia radura a tergo del cantiere.

Preso atto che:

il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, sulla base delle previsioni di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia mineraria, cave e miniere la struttura competente e quali altre Direzioni regionali interessate all'istruttoria le Direzioni Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica e Sanità e Welfare;

il Settore Polizia mineraria, cave e miniere, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, ha convocato una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 1° febbraio 2023 ai fini di effettuare, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;

sono stati presentati pareri da parte delle Direzioni regionali: Ambiente, Energia e Territorio, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica; è stato acquisito il contributo tecnico scientifico di ARPA Piemonte;

l'istruttoria svolta ha evidenziato una generalizzata carenza della documentazione a corredo dell'istanza, il livello di dettaglio della descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente risulta impreciso e talvolta contraddittorio; le informazioni fornite sono generalmente insufficienti per formulare una compiuta valutazione degli impatti ambientali. Prima tra tutti si rileva che la relazione presentata descrive genericamente, ma non quantifica la numerosità dei sondaggi che prevede di effettuare, e la relativa quantità di materiale estratto. Le carenze progettuali in linea generale non permettono di escludere impatti ambientali significativi e negativi sulle componenti ambientali qui descritte:

Componenti ambientali

Aspetti urbanistici e paesaggistici

In merito agli aspetti urbanistici e paesaggistici non sembrano esserci problematiche o motivi ostativi allo svolgimento dell'attività oggetto della verifica di assoggettabilità a VIA. Si rimanda alla fase successiva l'acquisizione della autorizzazione paesaggistica di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

Aspetti forestali

Lo Studio Preliminare ambientale riporta unicamente l'informazione che per approntare l'area di cantiere sarà necessario il taglio di una ventina di alberi di alto fusto. Per una compiuta valutazione di tale impatto il proponente dovrebbe fornire una relazione Tecnica-Forestale ove venga indicata una valutazione delle alternative progettuali al fine di verificare se non risulti possibile evitare il disboscamento o almeno se non sia possibile ridurre il numero di esemplari da abbattere. Manca un progetto di compensazione forestale relativo agli esemplari abbattuti.

Tutela delle acque

Al fine di una compiuta valutazione degli impatti ambientali risulta necessario che il proponente approfondisca precisando la massima volumetria di acqua che intende utilizzare, anche in presenza di perdite nel massiccio roccioso e gli additivi che intende usare, specificando la concentrazione d'utilizzo (non è sufficiente ai fini di una valutazione ambientale indicare "additivi molto diluiti"), allegando informazioni circa la biodegradabilità e la tossicità per l'ambiente acquatico.

Per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, si segnala inoltre che l'utente di acquedotto non può disporre dell'acqua verso terzi, né si può modificare la destinazione d'uso per acqua potabile; eventualmente il proponente dovrà contattare l'autorità concedente (Provincia) e proporre di utilizzare l'acqua per uso diverso dal potabile.

Nella documentazione fornita manca un inquadramento idrogeologico dell'area con censimento delle sorgenti in quanto si può evincere dalla carta allegata alla presente relazione che alcune sorgenti risultano essere all'interno della concessione mineraria o limitrofe alla zona presunta di perforazione; si richiede pertanto che il proponente effettui uno studio ove si valuti la possibilità di una interferenza con dette sorgenti oppure la escluda descrivendo le valutazioni effettuate.

Data la geologia del territorio oggetto dei lavori, le perforazioni potrebbero intercettare zone potenzialmente interessate da un elevato valore di fondo naturale di arsenico, come risulta da studi di caratterizzazione effettuati da Arpa Piemonte ("Caratterizzazione dei Siti Minerari dismessi della Valle Anzasca - Definizione del valore di Fondo Naturale relativamente al parametro Arsenico" – febbraio 2009).

Ne consegue che le acque di falda, eventualmente intercettate, potrebbero contenere arsenico o suoi composti. Pertanto, il proponente dovrebbe fornire indicazioni sulla gestione di questa eventualità e valutare l'ipotesi di monitorare in continuo le acque di scarico, onde rilevare la presenza di sostanze quali residui di minerali di arsenico, solfuri, pH, polveri fini di quarzo, incompatibili per il corpo recettore.

Per quanto attiene all'utilizzo dell'acqua per la perforazione, la documentazione esaminata sembra indicare che sarà effettuato un riciclo dell'acqua utilizzata, al contrario nel diagramma di circolazione dell'acqua di perforazione, viene illustrato un circuito aperto privo della fase di riciclo dell'acqua (specificatamente dovrebbe essere percorsa la strada del recupero mediante riciclo della risorsa idrica), inoltre la zona visibile nelle fotografie che illustrano la canaletta di deflusso naturale che viene individuata dal proponente come recapito dello scarico dei reflui delle acque di perforazione non consente di valutare se tale canaletta sia costituita da un deflusso continuo delle acque o sia un affioramento di acqua sorgiva.

Occorre che il proponente effettui una compiuta valutazione sulla qualità delle acque di scarico del

processo, le quali dovranno rispettare i valori limite previsti alla Parte III del D.Lgs 152/06 in modo da non peggiorare lo stato chimico del corpo idrico recettore.

Occorre che il proponente effettui un'indagine al fine di verificare che le perforazioni e la perturbazione delle pressioni nel massiccio roccioso non siano causa di alterazione irreversibile della circolazione delle acque sotterranee.

Tutela del suolo

Nello studio preliminare ambientale il proponente non ritiene necessario alcun intervento di movimento terra per la preparazione della zona di lavoro; dalle foto riportate nella relazione non appare chiaro come si possibile sistemare le attrezzature di lavoro ivi comprese le vasche di adduzione dell'acqua e la vasca di sedimentazione dell'acqua di ritorno dallo scavo senza effettuare movimentazione del terreno o rimozione dei massi visibili dalle foto; inoltre adiacente alla zona del cantiere risulta essere presente la torbiera con annessi affioramenti di acqua tali da rendere di difficile sistemazione delle attrezzature. Risulta necessario che il proponente approfondisca meglio come intende approntare la zona di lavoro descrivendo, inoltre, gli accorgimenti tecnici atti a prevenire gli eventuali spandimenti di sostanze pericolose nel suolo.

Infine non sono presenti informazioni in merito alle eventuali criticità legate alla presenza di minerali di arsenico nell'areale d'intervento.

Rumore

Da un esame della Relazione tecnica di valutazione impatto ambientale da rumore, il proponente indica nella Tab. 2 "Valori di rumorosità (periodo diurno) previsti nei punti individuati recettori R1 (Pian ad 'Zura) e R2 (Vill. Morghen)" un superamento dei Liv. Di emissione LAeq sul recettore R1 Pian ad 'Zura in Classe II. Indica quindi che al fine di poter operare con valori di rumorosità come quelli sopra illustrati (punto R1) dovrà essere redatta istanza di deroga ai sensi del DGR n.24-4049/20125 da presentare agli organi competenti Comunali. In alternativa il proponente fornisce una analisi della mitigazione dell'impatto acustico con barriere fonoassorbenti.

Al fine di mitigare l'impatto acustico si ritiene preferibile intervenire sulla sorgente del rumore o sulla via propagazione, pertanto si ritiene che la proposta del proponente di installare delle barriere acustiche in prossimità delle zone dove verranno svolte le attività rumorose sia la scelta preferibile; si richiede quindi di procedere approntando tali barriere e limitare la richiesta di deroga alle fasi di allestimento e dismissione del cantiere e ai voli dell'elicottero, specificando meglio il sito di decollo e atterraggio.

Quadro geologico

Si ritiene necessario che il proponente fornisca una caratterizzazione geologica e geotecnica dell'area di cantiere.

Quadro relativo ai dissesti cartografati nel PAI

Considerato che all'interno dell'area individuata per l'esecuzione dei sondaggi, sono presenti perimetrazioni del PAI per valanga a pericolosità elevata o molto elevata (Ve) e un'area di conoide attiva, non protetta a pericolosità molto elevata (CA), si ritiene necessario che il proponente valuti le possibili interferenze con la postazione di sondaggio, al fine di pianificare correttamente la stagionalità e la posizione della piazzola.

visto:

le risultanze del verbale della riunione dell'Organo Tecnico regionale del 1° febbraio 2023 ;

Il parere del Settore regionale Urbanistica Piemonte Orientale pervenuto in data 30 gennaio 2023, prot.n. 1011/A1906A;

i pareri della Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica:

- Settore Difesa del Suolo – pervenuto in data 1° febbraio 2023, prot.n. 1129/A1906A;

- Settore Geologico- pervenuto in data 3 febbraio 2023, prot.n. 1214/A1906A;

il parere della Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio pervenuto in data 7 febbraio 2023, prot.n. 1299/A1906A;

visto il contributo tecnico-scientifico inviato dall'A.R.P.A – Struttura Semplice Ambiente e Natura pervenuto il 7 febbraio 2023, prot.n. 1331/A1906A ;

tutto ciò premesso:

attestato che la presente determinazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

attestata la regolarità amministrativa della presente determinazione ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- il R.D. 1443/1927: "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere";
- il D.P.R. 128/1959 sulle "Norme di Polizia delle miniere, cave e torbiere" e s.m.i. introdotte dal D.lgs. 624/1996 di recepimento delle Direttive CEE in materia di sicurezza e igiene dei lavoratori nelle attività estrattive;
- il D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;
- la l.r. 40/1998: "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- i D.D.P.P.C.M. attuativi del d.lgs. 112/1998 in data 12 ottobre 2000, 13 novembre 2000 e 22 dicembre 2000 con i quali le funzioni amministrative in materia di miniere sono state conferite alle regioni;
- la L.R. 44/2000: "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999: "L.R. n. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione": individuazione organo tecnico e prime disposizioni attuative";
- il d.lgs. 152/2006: "Norme in materia ambientale" con le modifiche apportate dal d.lgs. 104/2017;

- il D.lgs. n. 165/2001: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- il D.lgs. n. 117/2008: "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE";
- l'art. 17 della l.r. n. 23/2008: "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC 2022-2024) approvato con D.G.R. n. 1-4936 del 29 aprile 2022;
- la D.G.R. 14 giugno 2021, n. 1-3361 "Parziale modifica della disciplina del sistema dei controlli interni approvata con D.G.R. 17 ottobre 2016 n. 1-4046";

determina

Per le motivazioni espresse in premessa, che si richiamano integralmente e per le materie di competenza della Regione Piemonte si formulano le seguenti osservazioni in relazione al progetto denominato "Permesso di ricerca minerario per oro argento e metalli associati "Morghen II" localizzato nel territorio dei comuni di Ceppo Morelli e Macugnaga, Provincia del VCO, presentato dalla Società Cresta Minerals Italy S.r.l.:

Componenti ambientali

1. Aspetti urbanistici e paesaggistici

In merito agli aspetti urbanistici e paesaggistici non sembrano esserci problematiche o motivi ostativi allo svolgimento dell'attività oggetto della verifica di assoggettabilità a VIA. Si rimanda alla fase successiva l'acquisizione della autorizzazione paesaggistica di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

2. Aspetti forestali

Lo Studio Preliminare ambientale riporta unicamente l'informazione che per approntare l'area di cantiere sarà necessario il taglio di una ventina di alberi di alto fusto. Per una compiuta valutazione di tale impatto il proponente dovrebbe fornire una relazione Tecnica-Forestale ove venga indicata una valutazione delle alternative progettuali al fine di verificare se non risulti possibile evitare il disboscamento o almeno se non sia possibile ridurre il numero di esemplari da abbattere. Manca un progetto di compensazione forestale relativo agli esemplari abbattuti.

3. Tutela delle acque

Al fine di una compiuta valutazione degli impatti ambientali risulta necessario che il proponente approfondisca precisando la massima volumetria di acqua che intende utilizzare, anche in presenza di perdite nel massiccio roccioso e gli additivi che intende usare, specificando la concentrazione d'utilizzo (non è sufficiente ai fini di una valutazione ambientale indicare "additivi molto diluiti"), allegando informazioni circa la biodegradabilità e la tossicità per l'ambiente acquatico.

Per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, si segnala inoltre che l'utente di acquedotto non può disporre dell'acqua verso terzi, né si può modificare la destinazione d'uso per acqua potabile; eventualmente il proponente dovrà contattare l'autorità concedente (Provincia) e proporre di utilizzare l'acqua per uso diverso dal potabile.

Nella documentazione fornita manca un inquadramento idrogeologico dell'area con censimento delle sorgenti in quanto si può evincere dalla carta allegata alla presente relazione che alcune sorgenti risultano essere all'interno della concessione mineraria o limitrofe alla zona presunta di perforazione; si richiede pertanto che il proponente effettui uno studio ove si valuti la possibilità di una interferenza con dette sorgenti oppure la escluda descrivendo le valutazioni effettuate.

Data la geologia del territorio oggetto dei lavori, le perforazioni potrebbero intercettare zone potenzialmente interessate da un elevato valore di fondo naturale di arsenico, come risulta da studi di caratterizzazione effettuati da Arpa Piemonte ("Caratterizzazione dei Siti Minerari dismessi della Valle Anzasca - Definizione del valore di Fondo Naturale relativamente al parametro Arsenico" – febbraio 2009).

Ne consegue che le acque di falda, eventualmente intercettate, potrebbero contenere arsenico o suoi composti. Pertanto, il proponente dovrebbe fornire indicazioni sulla gestione di questa eventualità e valutare l'ipotesi di monitorare in continuo le acque di scarico, onde rilevare la presenza di sostanze quali residui di minerali di arsenico, solfuri, pH, polveri fini di quarzo, incompatibili per il corpo recettore.

Per quanto attiene all'utilizzo dell'acqua per la perforazione, la documentazione esaminata sembra indicare che sarà effettuato un riciclo dell'acqua utilizzata, al contrario nel diagramma di circolazione dell'acqua di perforazione, viene illustrato un circuito aperto privo della fase di riciclo dell'acqua (specificatamente dovrebbe essere percorsa la strada del recupero mediante riciclo della risorsa idrica), inoltre la zona visibile nelle fotografie che illustrano la canaletta di deflusso naturale che viene individuata dal proponente come recapito dello scarico dei reflui delle acque di perforazione non consente di valutare se tale canaletta sia costituita da un deflusso continuo delle acque o sia un affioramento di acqua sorgiva.

Occorre che il proponente effettui una compiuta valutazione sulla qualità delle acque di scarico del processo, le quali dovranno rispettare i valori limite previsti alla Parte III del D.Lgs 152/06 in modo da non peggiorare lo stato chimico del corpo idrico recettore.

Occorre che il proponente effettui un'indagine al fine di verificare che le perforazioni e la perturbazione delle pressioni nel massiccio roccioso non siano causa di alterazione irreversibile della circolazione delle acque sotterranee.

4. Tutela del suolo

Nello studio preliminare ambientale il proponente non ritiene necessario alcun intervento di movimento terra per la preparazione della zona di lavoro; dalle foto riportate nella relazione non appare chiaro come si possa sistemare le attrezzature di lavoro ivi comprese le vasche di adduzione dell'acqua e la vasca di sedimentazione dell'acqua di ritorno dallo scavo senza effettuare movimentazione del terreno o rimozione dei massi visibili dalle foto; inoltre adiacente alla zona del cantiere risulta essere presente la torbiera con annessi affioramenti di acqua tali da rendere difficile sistemazione delle attrezzature. Risulta necessario che il proponente approfondisca meglio come intende approntare la zona di lavoro descrivendo, inoltre, gli accorgimenti tecnici atti a prevenire gli eventuali spandimenti di sostanze pericolose nel suolo.

Infine non sono presenti informazioni in merito alle eventuali criticità legate alla presenza di minerali di arsenico nell'areale d'intervento.

5. Rumore

Da un esame della Relazione tecnica di valutazione impatto ambientale da rumore, il proponente indica nella Tab. 2 "Valori di rumorosità (periodo diurno) previsti nei punti individuati recettori R1 (Pian ad 'Zura) e R2 (Vill. Morghen)" un superamento dei Liv. Di emissione LAeq sul recettore R1 Pian ad 'Zura in Classe II. Indica quindi che al fine di poter operare con valori di rumorosità come

quelli sopra illustrati (punto R1) dovrà essere redatta istanza di deroga ai sensi del DGR n.24-4049/20125 da presentare agli organi competenti Comunali. In alternativa il proponente fornisce una analisi della mitigazione dell'impatto acustico con barriere fonoassorbenti.

Al fine di mitigare l'impatto acustico si ritiene preferibile intervenire sulla sorgente del rumore o sulla via propagazione, pertanto si ritiene che la proposta del proponente di installare delle barriere acustiche in prossimità delle zone dove verranno svolte le attività rumorose sia la scelta preferibile; si richiede quindi di procedere approntando tali barriere e limitare la richiesta di deroga alle fasi di allestimento e dismissione del cantiere e ai voli dell'elicottero, specificando meglio il sito di decollo e atterraggio.

Quadro geologico

Si ritiene necessario che il proponente fornisca una caratterizzazione geologica e geotecnica dell'area di cantiere.

Quadro relativo ai dissesti cartografati nel PAI

Considerato che all'interno dell'area individuata per l'esecuzione dei sondaggi, sono presenti perimetrazioni del PAI per valanga a pericolosità elevata o molto elevata (Ve) e un'area di conoide attiva, non protetta a pericolosità molto elevata (CA), si ritiene necessario che il proponente valuti le possibili interferenze con la postazione di sondaggio, al fine di pianificare correttamente la stagionalità e la posizione della piazzola.

La risposta del proponente alle osservazioni sopra elencate è essenziale per la futura espressione del parere unico regionale nell'ambito dell'istruttoria di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

La presente determinazione sarà inviata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, per il seguito di competenza e ai soggetti coinvolti ai sensi dell'art. 9 della l.r. 40/1998.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010 nonché ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

IL DIRIGENTE

Firmato digitalmente da Edoardo Guerrini